

Centro Italiano di Solidarietà don Mario Picchi ETS

Sede Sociale: Roma, via Attilio Ambrosini n. 129

C.F. 97011250582

Iscrizione al RUNTS n. 33107 del 5-8-22

BILANCIO SOCIALE ESERCIZIO 2022

CAPITOLO 1

Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale

Con Decreto del MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI del 4 luglio 2019, sono state pubblicate in GU Serie Generale n.186 del 09-08-2019 le Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore (nel prosieguo, “*Linee Guida*”), che si applicano a partire dalla redazione del bilancio sociale relativo all’anno 2020. Pertanto quello presente è il terzo esercizio per il quale forniamo le informazioni richieste dalla legge.

Il presente bilancio sociale avrà diffusione completa, attraverso i seguenti canali:

- Assemblea dei soci;
- Pubblicazione sul sito web ufficiale della Comunità.

Come evidenziato nello stesso allegato al Decreto Ministeriale, “il bilancio sociale non deve essere confuso con la relazione di missione (art. 13 del codice), che insieme allo stato patrimoniale e al rendiconto finanziario forma il bilancio di esercizio degli enti e «illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e finanziario dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie».”

CAPITOLO 2

INFORMAZIONI GENERALI SULL’ENTE

Di seguito vengono riportate le informazioni richieste dalle Linee Guida :

nome dell'ente: Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi ETS;

codice fiscale - 97011250582

forma giuridica e qualificazione ai sensi del codice del Terzo settore: Ente del Terzo settore (ex iscrizione al Registro delle Onlus);

indirizzo sede legale: via Attilio Ambrosini n. 129.

La nostra Associazione opera nelle seguenti Sedi:

- Comunità Ambrosini;
- Comunità San Carlo e Villa Francesca Romana;
- Comunità Santa Maria;
- Comunità San Francesco Città della Pieve;

Le aree di operatività sono aumentate notevolmente nel corso degli anni. Attualmente possono essere raggruppate nelle seguenti macro-voci:

- 1) **Dipendenza da Sostanze** : I nostri servizi sono rivolti alle persone che vogliono affrontare gli aspetti disfunzionali collegati all'uso di sostanze e/o ai comportamenti di addiction. Il nostro target è costituito da utenti che hanno conservato un sufficiente livello di autonomia personale e un'adeguata motivazione al cambiamento;
- 2) **Gioco d'Azzardo Patologico**: Offriamo supporto e risposte adeguate a persone con problematiche di gioco d'azzardo patologico; favoriamo il distacco dai comportamenti compulsivi di dipendenza; forniamo strategie di protezione e controllo attraverso una rielaborazione della storia personale e familiare;
- 3) **Servizi per Minori**: Da sempre il nostro Centro si configura come un luogo aperto ai giovani ed alle famiglie dove è possibile trovare uno spazio individuale e collettivo di riflessione. Sosteniamo interventi di prevenzione precoce, di promozione della salute mentale e trattamenti del disagio giovanile associato all'uso di sostanze stupefacenti o alcool.
- 4) **Associazione Famiglie**: L'Associazione Famiglie opera fin dal 1979, anno della sua costituzione, per rispondere all'esigenza dei familiari degli utenti dei vari servizi e programmi terapeutici educativi del Ce.I.S., di avere un comune punto di riferimento.
- 5) **Servizi Ludico Ricreativi**: Offriamo degli spazi informali, sebbene protetti, dove i giovani possano esprimere se stessi, valorizzare la propria creatività e le proprie potenzialità, dove la cultura dell'educazione e dell'innovazione possano contrastare i fenomeni di devianza in un ambiente positivo e ricco di stimoli.
- 6) **Progetto SAI per Rifugiati politici**: Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ha come obiettivo principale la (ri)conquista dell'autonomia individuale degli ospiti accolti. Oltre ai servizi base di garanzia di vitto e alloggio, sono previste attività volte alla costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.
- 7) **Progetto SAI per Donne e Bambini provenienti dall'Ucraina**: Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ha come obiettivo principale la (ri)conquista dell'autonomia individuale degli ospiti accolti. Oltre ai servizi base di garanzia di vitto e alloggio, sono previste attività volte alla costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico e di inserimento scolastico.
- 8) **Donne e bambini**: Offriamo supporto alle donne e ai loro figli in difficoltà e vittime di violenza, attraverso servizi residenziali favorendone l'autonomia ed il reinserimento.

Gli inizi del Centro Italiano di Solidarietà

Nel 1971 don Mario Picchi fonda il Centro Italiano di Solidarietà, oggi a lui intitolato, per aiutare concretamente coloro che vivono il problema della dipendenza, a iniziare da quello della droga. Denominando la sua filosofia "Progetto Uomo", egli iniziò ad accogliere e ad aiutare a uscire fuori da questa spirale tutti coloro che bussavano alla sua porta. Una porta sempre aperta a tutti indipendentemente dal credo, dalla razza, dal ceto sociale e da qualsiasi altra forma di discriminazione.

La nascita del Ce.I.S. si deve a un gruppo di volontari guidati da don Mario Picchi, allora cappellano dei ferrovieri alla Stazione Termini, che in un piccolo appartamento situato in un palazzo di proprietà della Santa Sede messo a disposizione da San Paolo VI, nel centro storico di Roma, organizza quella che può essere considerata la prima comunità di accoglienza. Nel 1981 don Mario Picchi fonda la Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT), di cui sarà poi Presidente fino al 1994, come luogo dove realizzare una forte e proficua condivisione delle esperienze nella

lotta alle dipendenze, mettendo al centro sempre e soltanto l'uomo. È considerato un suo merito se, dopo oltre 30 anni dalla sua nascita, la Federazione riunisce attualmente 50 centri di tutta Italia impegnati quotidianamente nella lotta all'esclusione, fornendo circa 600 servizi. In Spagna e in America latina ha fondato oltre 50 comunità, tuttora attive, dove viene applicata la filosofia del "Progetto Uomo".

Le comunità del Ce.I.S, intanto, crescevano come aumentavano anche coloro che chiedevano aiuto a don Mario sempre in prima linea contro ogni forma di legalizzazione della droga in totale fedeltà al magistero della Chiesa cattolica e con il sostegno pieno dei Pontefici che hanno benedetto la sua opera: San Paolo VI, San Giovanni Paolo II che volle celebrare la messa nel Centro e Benedetto XVI. Il 26 febbraio 2016 anche Papa Francesco ha voluto rendere omaggio a don Mario visitando, in uno dei "venerdì della misericordia" del Giubileo straordinario da lui indetto, la Comunità San Carlo, nel comune di Marino.

In quasi cinquant'anni di attività, il Ce.I.S si è sviluppato notevolmente con numerose strutture sia a Roma che nella sua provincia: dalla comunità terapeutica per i dipendenti da sostanze alla cura dei giovani in doppia diagnosi (dipendenza e problemi psichiatrici); dall'assistenza domiciliare ai malati di Aids e agli anziani alle iniziative in favore di senza fissa dimora, immigrati, rifugiati, richiedenti asilo politico, giovani affetti da problemi psicopatologici, persone affette da dipendenza senza sostanze e donne vittime di violenza con i loro bambini, ed in altre numerose attività da noi condotte.

Collegamenti con altri enti del Terzo settore

Oltre alla costituzione della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT), il Ceis si è fatto promotore di altre iniziative volte a condividere con altre Comunità i progetti e gli obiettivi che la nostra Associazione persegue. In particolare, ha costituito la ACTA Lazio, con altre Associazioni accreditate presso la Regione Lazio, con l'obiettivo di unire tutte le Comunità terapeutiche del Lazio.

Quanto alla Cooperazione nazionale, il Ceis è:

- Ente accreditato della Regione Lazio
- Ente accreditato presso il Ministero dell'Interno nello svolgimento di attività a favore di immigrati
- Ente riconosciuta dal MIUR e iscritto al Registro definitivo degli Enti accreditati presso il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Scientifica per la formazione e l'aggiornamento dei docenti della scuola di ogni ordine e grado
- Iscritto al R.U.C. di Roma Capitale come Ente preposto a lavorare con minori e adulti svantaggiati
- Ente accreditato per la realizzazione di progetti di Servizio Civile Nazionale
- Socio fondatore di "Comunitalia", a cui partecipano tutte le più importanti reti ed organizzazioni del privato sociale operante nel campo delle dipendenze

Il Ce.I.S partecipa inoltre a diversi organismi consultivi fra cui:

- Consulta degli Esperti e degli Operatori Sociali sulle Tossicodipendenze, presso il Dipartimento per le Politiche Antidroga
- Consulta per l'AIDS, presso il Ministero della Sanità
- Consulta per la Salute Mentale, presso la Regione Lazio
- Consulta per i Diritti Civili, Cittadinanza, Condizione Giuridica dello Straniero, Immigrazione e Diritto d'Asilo, presso la Prefettura
- Consulta Penitenziaria presso il Comune di Roma.
- Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata, presso il Comune di Roma
- Consulta socio-sanitaria, presso il Municipio VIII – Roma Capitale
- Consulta per la cultura, presso il Municipio VIII – Roma Capitale
- Consulta per il bullismo, presso il Municipio XII – Roma Capitale

- Consiglio territoriale per l'immigrazione presso la Prefettura di Roma
- Fondatore di ACTA Lazio (Associazione Comunità Terapeutiche Accreditate del Lazio)
- Iscritto al RUNTS (già iscritto all'anagrafe delle Onlus).
- Membro del tavolo di Coordinamento per l'intercultura e l'integrazione Municipio VIII – Roma Capitale
- Membro del tavolo di Coordinamento Socio-Educativo Municipio VIII – Roma Capitale
- Ente Accreditato per la formazione del personale della scuola ai sensi del D.M. n° 177/2000 e monitorato dal Comitato Tecnico Nazionale ai sensi dell'art. 4, comma 3 del citato D.M.
- Esperto nazionale dell'Osservatorio Nazionale per il contrasto del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave istituito dal Ministero della Salute
- Membro del movimento Legalife, movimento per la promozione di una nuova cultura dell'educazione tra i giovani e la lotta alle dipendenze.

Quanto alla Cooperazione internazionale, il Ceis ha molto investito nelle relazioni sia a livello europeo che extraeuropeo. Il Servizio di Relazioni Internazionali opera principalmente nei campi dello sviluppo socio-sanitario nei paesi in via di sviluppo, del sostegno alla creazione di programmi educativi e di prevenzione, della formazione di operatori specializzati in prevenzione e intervento educativo-terapeutico per tossicodipendenti e per altri gruppi che soffrono di situazioni di disagio psico-sociale. In riferimento al lavoro nei paesi in via di sviluppo il Ce.I.S si è concentrato particolarmente in quelle aree geografiche in cui la produzione, il traffico e il consumo di sostanze stupefacenti costituiscono un grave problema economico e sociale. Nella sua dimensione internazionale ha realizzato scambi, visite, azioni e progetti di cooperazione specialmente con i paesi dell'America Latina. Negli ultimi anni il Ce.I.S ha ampliato la sua area di azione sempre più verso i paesi dell'Europa dell'Est e i Paesi che si affacciano sulla sponda meridionale del Mar Mediterraneo, in accordo con le strategie della Cooperazione Italiana ed Europea.

Attualmente il Ce.I.S ETS. a livello internazionale, è:

- ONG con status consultivo riconosciuto dall'ECOSOC (Nazioni Unite)
- Membro della Commissione sulla droga delle ONG presso le Nazioni Unite di Vienna – (UNODC)
- Membro del Consiglio Direttivo della Federazione Mondiale delle Comunità Terapeutiche – World Federation of Therapeutic Communities (WFTC)
- Membro della Federazione Europea delle Comunità Terapeutiche – European Federation of Therapeutic Communities (EFTC)
- Helpdesk della rete europea "ECETT": una rete di associazioni che si occupano di prevenzione, cura e trattamento delle dipendenze
- Inserita nell'elenco delle NGO che si occupano di prevenzione e trattamento delle tossicodipendenze dell'UNODC – United Nation Office on Drugs and Crime
- Socio fondatore della Fondazione ProYungas per il sostegno e supporto dell'ospedale in Coroico (La Paz – Bolivia).

Nel 1985 l'Assemblea Generale dell'ONU ha riconosciuto il CeIS di Roma come Organizzazione non Governativa del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. In tal modo il CeIS ha potuto operare sistematicamente come agenzia esecutiva di progetti finanziati dall'ONU, che porteranno a una cinquantina di iniziative in tutto il mondo, la più importante delle quali è stata quella che ha visto la costruzione dell'Ospedale Generale Universitario dello Yungas, in Coroico, Bolivia, un modello di efficienza e un punto di riferimento per la crescita dell'educazione sanitaria, della prevenzione e dell'aggregazione sociale di tutto il povero territorio degli Yungas dove i contadini vivevano quasi esclusivamente della coltivazione della coca rivenduta ai narcotrafficienti.

CAPITOLO 3

STRUTTURA E GOVERNANCE

3.1. Statuto

Nel corso del 2022 la nostra Società ha provveduto alla modifica dello Statuto al fine di renderlo aderente alla normativa corrente ed ha richiesto l'iscrizione al RUNTS, che è avvenuta con determinazione n. G10644 del 5-8-22 e con attribuzione del numero di repertorio 33107.

Attualmente i soci dell'Associazione sono in numero di 10, e lo Statuto prevede che il Consiglio Direttivo sia composto da un minimo di 3 e un massimo di 5 membri.

Il Presidente può essere nominato dall'Assemblea dei Soci o dal Consiglio Direttivo stesso e detiene la rappresentanza legale di fronte ai terzi e in giudizio.

3.2. Assemblea dei Soci

È il massimo organismo della Associazione ed è costituita da tutti i soci della stessa.

Elegge il Consiglio di Amministrazione. Oltre a ciò approva il bilancio d'esercizio ed approva i regolamenti interni.

Il Presidente attuale è Roberto Mineo ed il Vicepresidente è Patrizia Saraceno, entrambi impegnati nel sociale da moltissimi anni e legati al Ceis fin dai primi anni ottanta.

3.3 Approfondimento sugli aspetti relativi alla democraticità

Tutti gli aspetti di democraticità previsti dalle normative relative alle Associazioni sono stati rispettati dal nostro Statuto, così come accertato dagli organi competenti, che hanno autorizzato l'iscrizione della nostra Associazione al RUNTS.

3.4 Mappatura dei principali stakeholder (personale, soci, finanziatori, clienti/utenti, fornitori, pubblica amministrazione, collettività) e modalità del loro coinvolgimento

Diversi sono gli stakeholders interessati alle nostre attività, in considerazione del fatto che svolgiamo un'attività socio-assistenziale di estrema importanza per la collettività, soprattutto nella Provincia di Roma ed in Umbria. Delle prestazioni che offriamo, sono interessate il Comune di Roma, il Comune di Città della Pieve, la Regione Lazio e numerosi Ministeri ed Enti Pubblici con i quali operiamo ed ai quali offriamo i nostri servizi. Inoltre riceviamo donazioni sia da Enti che da privati, che ci sostengono volontariamente e ci consentono di offrire un miglior servizio agli assistiti. Sia gli Enti che i privati, vengono da noi informati riguardo le azioni che abbiamo intrapreso grazie al loro importante contributo.

Tra gli stakeholders vi sono anche tre cooperative che sono nostre socie e che sono specializzate nelle nostre medesime attività, con le quali ci interfacciamo continuamente al fine di poter migliorare i servizi offerti.

CAPITOLO 4

PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

Il personale del Ce.I.S è formato da operatori specificamente preparati, in gran parte laureati in psicologia, pedagogia, sociologia e altro, o diplomati educatori professionali e assistenti sociali o sanitari. Nei servizi di supporto lavorano persone titolari di competenze specifiche nei vari settori (amministrazione e contabilità, servizi informatici, telematici e di videografica, segretariato, manutenzione degli edifici e dei giardini, cucina, ecc.).

Operano presso le varie strutture del Ce.I.S, inoltre, i docenti distaccati dal Ministero dell'Istruzione in applicazione della Legge 162/90 che prevede la possibilità di utilizzare insegnanti delle scuole nelle comunità (e in centri di recupero) per persone tossicodipendenti (in media 8-10 l'anno a partire dal 1991) e le ragazze e i ragazzi del Servizio civile volontario, inviati sulla base dell'accettazione e

del finanziamento dei progetti valutati dalla Presidenza del Consiglio. Dal 2008 il Ce.I.S è inoltre accreditato per ricevere giovani del Volontariato Europeo.

Tradizionale è anche la presenza di laureandi per lo svolgimento di un periodo di apprendimento ed esperienza sul campo, in particolare una quindicina l'anno fra giovani psicologi tirocinanti e psicoterapeuti specializzati.

Il CCNL applicato ai dipendenti è Istituzioni Socio-Assistenziali – Agidae.

Non sono previsti compensi per gli amministratori e i soci.

Nei limiti di legge e di Statuto consentiti, vi sono anche volontari che spendono parte del proprio tempo libero presso i servizi del Ce.I.S, in gran parte adulti membri dell'Associazione Famiglie, ma anche giovani universitari.

Nessuno dei Consiglieri ha percepito indennità di funzione. Il livello massimo di inquadramento dei dipendenti corrisponde alla categoria E1), mentre il livello minimo fa riferimento alla categoria A). Si evidenzia che le retribuzioni rispettano le tabelle retributive del CCNL Istituzioni Socio-Assistenziali – Agidae.

CAPITOLO 5

OBIETTIVI ED ATTIVITA'

La nostra mission è quella di porre al centro di qualsiasi nostro progetto l'Uomo, secondo l'insegnamento di Don Mario Picchi.

Il Progetto uomo

Il Progetto Uomo è la filosofia, il principio ispiratore, che guida tutte le azioni delle strutture e dei servizi del Ce.I.S . In sintesi è la proposta di porre la persona al centro della storia, come protagonista libera da ogni schiavitù, tesa al rinnovamento interiore, alla ricerca del bene, della libertà, della giustizia, indipendentemente dalle sue qualità, dal suo livello culturale e sociale, dal grado del suo potere economico e, ovviamente, senza distinzione di età, sesso, etnia e credo religioso.

Nello svolgimento di tutte le attività poste in essere, la metodologia adottata dal Ce.I.S fa perno su alcune linee guida principali: accogliere, accompagnare, progettare; sono questi i concetti centrali per comprendere i processi educativi e terapeutici che mirano ad attribuire o a restituire sempre all'utente il suo ruolo di protagonista. Il Ce.I.S, in altri termini, si mette al fianco della persona, senza però mai sostituirsi ad essa.

Un ulteriore aspetto centrale del lavoro del Centro Italiano di Solidarietà è quello di trasformare l'intervento sociale in azione culturale: l'obiettivo, cioè, è quello di cambiare gli atteggiamenti, i comportamenti, i convincimenti della pubblica opinione e dei vari opinion leaders, del mondo della comunicazione e dei politici sul tema della sofferenza e dell'esclusione sociale, superando quelle "emergenze" giornalistiche o politiche che vivono spesso lo spazio di un mattino, finendo in men che non si dica nel dimenticatoio o nel limbo delle buone intenzioni.

La metodologia che il Ce.I.S propone non consiste solo nella condivisione di problemi ed esperienze, ma si identifica piuttosto in co-protagonismo alla ricerca delle soluzioni, per essere parte di un processo che attiva, con iniziative dal basso, quei potenziali di cui tutti disponiamo, al fine di raggiungere più benessere e più salute. La prevenzione del malessere, che viene ricercata attraverso interventi nelle scuole, nelle associazioni, nelle parrocchie. Non si limita all'informazione sui danni derivanti da comportamenti negativi, ma mira a promuovere il benessere attraverso la responsabilizzazione degli educatori naturali e professionali, genitori ed insegnanti, e con interventi fondati sull'educazione tra pari ("Peer Education").

Il modello terapeutico

Sulla base delle esperienze maturate, il pensiero di don Mario Picchi viene da lui sintetizzato nella filosofia "Progetto Uomo", che sarà la guida per le azioni della sua associazione.

Il modello di intervento del Ce.I.S si sviluppa e si consolida attraverso la creazione di centri di accoglienza, comunità terapeutiche residenziali, centri di reinserimento sociale etc., strutture e servizi, destinati a fornire risposte specifiche al fenomeno della tossicodipendenza in primis ed in seguito a tutte problematiche sociali.

Si tratta di un insieme di principi e valori che guidano e orientano il nostro intervento. Alla base del “Progetto Uomo” vi è la ferma fiducia nella persona, in quanto tale, indipendentemente dalle sue qualità, cultura, livello sociale, potere politico ed economico: la persona è al centro del lavoro che si svolge, è vista come protagonista della propria esistenza, libera da ogni vincolo e schiavitù, tesa al rinnovamento personale.

Il trattamento implica un approccio multi-dimensionale che comprende il percorso terapeutico-riabilitativo, gli interventi educativi, lo sviluppo di abilità, l’implementazione del senso di autoefficacia personale, l’acquisizione di valori, l’insight e una riflessione di tipo rielaborativo delle esperienze presenti e del proprio passato.

Complessivamente si tratta di interventi multidisciplinari e integrati in cui figure professionali differenti attraverso metodi differenti portano avanti un lavoro con obiettivi comuni e condivisi con la stessa persona.

Il percorso di autonomia è centrato sulla singola persona che viene accompagnata e sostenuta dal gruppo dei pari e dagli operatori di riferimento.

Gratuità dei servizi

Tutti i servizi offerti dal Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi ETS sono gratuiti. Agli utenti e ai loro familiari non viene richiesto alcun contributo in denaro o in altra forma per essere accolti, inseriti e seguiti in un programma o struttura del Ce.I.S. La gratuità è un principio base che rende più autentico il rapporto con gli ospiti e più genuina ogni forma di consulenza e supporto.

Nel settore terapeutico-educativo le porte sono aperte a tutti e sono inseriti nelle varie strutture anche numerosissime persone che non godono di alcun rimborso o convenzione con gli enti pubblici. Anche per questo occorre sottolineare la difficoltà di mantenere in equilibrio un sistema complesso come il Ce.I.S, considerando nello stesso tempo la progressiva riduzione, negli ultimi anni, delle risorse destinate dalle istituzioni alla spesa sociale e alla conseguente contrazione dei contributi disponibili a chi fornisce servizi sul territorio. Contemporaneamente crescono le richieste e si moltiplicano e diversificano i bisogni di quanti si rivolgono al Ce.I.S alla ricerca di una risposta adeguata.

Il sostegno finanziario al Ce.I.S proviene per una parte dalle pubbliche istituzioni – convenzioni con le Asl, progetti finanziati o co-finanziati da Enti locali, regionali, sovranazionali, Fondazioni – e per un’altra parte da libere donazioni di enti religiosi o civili e di privati cittadini, benefattori che da sempre rappresentano la spina dorsale anche economica per sostenere le molteplici attività dell’associazione.

Come detto, le nostre attività vengono svolte nelle nostre Comunità e nelle nostre sedi specificatamente attrezzate, nelle quali vengono prestati i seguenti servizi:

AREA DIPENDENZA

A) Comunità Ambrosini:

Servizio semiresidenziale terapeutico riabilitativo per persone dipendenti. Autorizzata e accreditata con D.C.A. n° U00286/2013 Regione Lazio. La struttura risulta conforme ai requisiti ulteriori di accreditamento, sia generali che specifici, previsti dal DCA U00469 del 07/11/2017.

a1) L'accoglienza - Durata 3 mesi

L’Accoglienza – concettualmente ancor prima che logisticamente – si pone fin dal 1979 alla base dell’intera metodologia del Ce.I.S ETS. e richiede operatori dotati di grande capacità di ascolto, in

grado di analizzare e diagnosticare le situazioni critiche delle persone che a loro si affidano, al fine di proporre le soluzioni individualizzate più efficaci.

Accogliere è per il Ce.I.S una dimensione di ascolto senza discriminazione o pregiudizi. Significa, in altri termini, essere consapevoli che chi chiede aiuto lo fa quasi sempre con paura e con timidezza, con incertezza e scetticismo, portando comunque con sé un fardello di sofferenza, se non di disperazione, di scarsa autostima, di sensi di colpa e di disorientamento. L'Accoglienza si configura come un servizio flessibile e aperto e costituisce, pertanto, il fulcro di tutta l'attività del Ce.I.S, collegandosi con le varie realtà del territorio, in particolare con i Ser.D. e con i Servizi Alcolologici.

Il Servizio Semiresidenziale per il Trattamento delle Dipendenze si configura come percorso terapeutico-riabilitativo non residenziale che, attraverso le varie fasi dell'intervento, propone un lavoro personale profondo che coinvolge varie aree (valori, atteggiamenti, comportamento, emozioni, relazioni).

La permanenza diurna, per più ore, in un luogo protetto, costituisce il setting ideale per favorire l'analisi dei propri agiti e la connessione di questi con i comportamenti di abuso; un setting, quindi, che consente di sperimentare differenti patterns (modelli) emotivi/cognitivi/comportamentali.

La particolare strutturazione del programma terapeutico consente inoltre di ampliare il ventaglio di risposte ai problemi correlati alla dipendenza, fornendo soluzioni alternative ai programmi residenziali e integrando i trattamenti ambulatoriali.

Obiettivi

Il servizio mira a offrire uno spazio protetto che fornisca supporto e risposte adeguate a persone con problematiche di abuso e dipendenza da sostanze.

L'obiettivo del percorso è finalizzato al contenimento e alla riduzione dei comportamenti disfunzionali attraverso la sperimentazione di nuovi modelli relazionali e comportamentali e al superamento dello stato di dipendenza. Contenere/interrompere l'uso di sostanze, incidere sui fattori di rischio sanitari e psico-sociali correlati; sostenere e rinforzare la motivazione al cambiamento; aumentare il senso di autoefficacia; coinvolgere gli attori della rete sociale e familiare; valutare in itinere il progetto di trattamento, definendo il percorso terapeutico in accordo con i servizi inviati.

Destinatari

Il servizio è rivolto a persone che necessitano di un trattamento dell'assetto emotivo/cognitivo/comportamentale, volto ad affrontare gli aspetti disfunzionali collegati all'uso di sostanze e/o ai comportamenti di addiction. Il nostro target è costituito da utenti che hanno conservato un sufficiente livello di autonomia personale e un'adeguata motivazione al cambiamento. In fase di valutazione verrà verificato che siano idonei a un trattamento che non necessita del contenimento "H24" tipico degli interventi a carattere residenziale.

Il programma "Semiresidenziale" offre un supporto alla gestione della quotidianità e al reinserimento sociale, consentendo la frequenza al Servizio anche a coloro che svolgono un'attività lavorativa.

Modalità di accesso

L'inserimento nel Servizio avviene su segnalazione del Ser.D. di riferimento e dopo un iter di valutazione che ha l'obiettivo di verificare la presenza delle condizioni di idoneità al programma.

Metodologia

Il modello di intervento implica un approccio multi-dimensionale. L'iter terapeutico è concepito in una dimensione essenzialmente integrata: alla base c'è il modello di intervento riconducibile alla tradizione delle Comunità Terapeutiche, arricchito da influenze e contributi derivanti dall'approccio della psicologia umanistica (Carl Rogers e la Terapia Centrata sulla Persona, la Logoterapia di Viktor Frankl, lo psico-dramma di Zerka Moreno), della psicologia Cognitivo-Comportamentale e dell'approccio Sistemico-Relazionale.

Valutazione

Obiettivi

- Ridurre e interrompere l'utilizzo di sostanze di abuso;
- ridurre le ricadute e i comportamenti a rischio;
- stimolare e rafforzare la motivazione al cambiamento;

- stipulare un iniziale contratto terapeutico riguardo le norme e le regole della vita comune;
- informare delle possibilità, prospettive, spazi e tempi che il Centro offre;
- orientamento e invio.

Strumenti

- Valutazione psico-sociale e ambientale;
- predisposizione della cartella clinica;
- orientamento ai programmi terapeutici;
- gruppi psico-educativi;
- seminari informativi;
- educazione al lavoro;
- attività culturali e ludico-ricreative

a2) Comunità I fase

Durata 6 mesi

Obiettivi

- L'utente viene inserito nella I fase del programma dopo aver constatato la presenza di un adeguato livello motivazionale.
- Il case manager e l'équipe condividono i tempi, le modalità e gli obiettivi approntando il piano d'intervento individuale.
- Il focus dell'intervento è centrato sulla motivazione, gli obiettivi e la definizione del proprio progetto individuale.

Strumenti

- Counselling;
- valutazione psico-diagnostica;
- predisposizione del programma terapeutico;
- gruppi psico-educativi;
- seminari informativi;
- educazione al lavoro;
- attività culturali e ludico-ricreative;
- attività sportive.

a3) Comunità II fase

Durata 6 mesi

Obiettivi

L'utente viene inserito nella II fase del programma per approfondire il proprio lavoro terapeutico. Il focus dell'intervento è centrato sull'esplorazione delle aree problematiche di tipo psico-emotivo. In questa fase si inizia a lavorare in modo più approfondito su aspetti del vissuto personale che hanno causato sofferenza individuale e favorito comportamenti disfunzionali. Verranno forniti spazi di elaborazione, individuali e di gruppo per trattare i vissuti e le problematiche emerse. Altro aspetto centrale dell'intervento è l'analisi e la ridefinizione delle relazioni familiari e/o di coppia.

Strumenti

- Counselling (psicologico, familiare, educativo, di coppia);
- genogramma;
- EMDR;
- maratone terapeutiche;
- predisposizione del programma terapeutico;
- gruppi psico-educativi;
- seminari informativi;
- educazione al lavoro;
- attività culturali e ludico-ricreative;

- attività sportive.

a4) Reinserimento III fase

Durata 2 mesi

Obiettivi

Nella terza fase l'utente avrà la possibilità di svolgere un'attività lavorativa all'esterno o impegnarsi in corsi di formazione professionale.

L'obiettivo è quello di favorire un graduale reinserimento socio-lavorativo che sarà caratterizzato da un costante monitoraggio da parte del case manager e dell'équipe.

Il focus dell'intervento è centrato sul consolidamento del lavoro introspettivo sulle aree problematiche di tipo psico-emotivo e sul reinserimento socio-lavorativo.

Strumenti

- Counselling (psicologico, familiare, educativo, di coppia);
- psicoterapia individuale e di gruppo;
- interventi terapeutici specialistici (gruppi esperienziali/espressivi);
- gruppi psico-educativi;
- seminari informativi;
- educazione al lavoro;
- bilancio delle competenze;
- tutoring;
- attività culturali e ludico-ricreative;
- attività sportive.

A5) Follow-up IV fase ambulatoriale

Durata 12 mesi

Obiettivi

Nella IV fase l'utente ha la possibilità di essere accompagnato con una consulenza terapeutica sia individuale che di gruppo nel suo percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

Il focus dell'intervento è centrato sul monitoraggio e l'autonomia.

Strumenti

- Counselling (psicologico, familiare, educativo, di coppia);
- psicoterapia individuale e di gruppo.

I progetti terapeutici sono individualizzati e condivisi sia con le persone che con il servizio inviante e pertanto i tempi descritti costituiscono un'indicazione di massima, suscettibili di variazioni e comunque concordati in fase di valutazione con i Servizi invianti. I Programmi sono flessibili relativamente alla durata e strutturati in moduli che, pur ponendosi in continuità con l'intero iter terapeutico, presentano caratteristiche e strumenti specifici adattabili alle diverse necessità, bisogni, tempi e condizioni degli utenti.

B) Comunità San Carlo

Servizio residenziale pedagogico riabilitativo per persone dipendenti

Autorizzata e accreditata con D.C.A. n° 00287/2013 Regione Lazio. La struttura risulta conforme ai requisiti ulteriori di accreditamento, sia generali che specifici, previsti dal DCA U00469 del 07/11/2017.

b1) San Carlo-

Il Servizio "San Carlo del Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi ETS (Ce.I.S ETS) è un servizio Pedagogico Riabilitativo residenziale per il trattamento e il recupero di persone con problematiche di dipendenza. L'intervento, strutturato in fasi progressive, è della durata complessiva di 18/20 mesi circa. La durata del programma è comunque flessibile poiché per ogni persona viene sviluppato un progetto socio-educativo condiviso con lo stesso e con il Servizio inviante.

Il programma San Carlo è considerato da sempre il laboratorio del Ce.I.S ETS. poiché da tale esperienza si sono e continuano a svilupparsi alcuni dei nuovi servizi del Centro.

Il programma San Carlo ha, tra gli obiettivi principali, quello di promuovere e facilitare lo sviluppo e la crescita dell'individuo, affinché ogni persona possa raggiungere o recuperare la sua pienezza e possa riproporsi nella realtà sociale con i suoi diritti e i suoi doveri.

Il programma, prima di essere un servizio per combattere la dipendenza, è un servizio all'Uomo. Il mutuo aiuto, la forza positiva che nasce dall'aggregazione e dalla convivenza, i valori della condivisione e della collaborazione, permettono l'esprimersi della dimensione più profonda dell'essere umano: la solidarietà.

Obiettivi

Il servizio San Carlo è articolato in quattro fasi distinte, caratterizzate da obiettivi specifici e legate da un iter strutturato, basato sulla responsabilizzazione e sul lavoro introspettivo, che accompagna gli utenti nel percorso di autonomia progressiva e al totale reinserimento nella società.

L'iter socio-educativo si propone come sistema aperto all'interno del quale non si seguono tempi rigidamente strutturati e predeterminati, ma si mantiene la flessibilità necessaria per rispondere ai bisogni e ai tempi di ogni singola persona.

Destinatari

Le persone che si rivolgono al nostro Programma, "dipendenti da sostanze e non", hanno urgente bisogno di un forte contenimento e sono caratterizzate dai seguenti aspetti:

- Poliassunzione: sempre più spesso i giovani non sono fruitori di un tipo di droga specifico ma assumono sostanze diverse; tale assunzione è legata sia alla situazione del momento sia alla reperibilità della sostanza
- Crescente situazione di povertà
- Frequenza numerosa di "senza fissa dimora"
- Disoccupazione crescente
- Bassa scolarizzazione e cultura
- Microcriminalità legata all'uso di droga
- Abuso di alcol
- Gioco d'azzardo.

Anche l'ambiente familiare del "dipendente" presenta nuovi aspetti caratteristici:

- Progressiva destrutturazione della famiglia tradizionale
- Genitori spesso consumatori di sostanze
- Difficoltà lavorative ed economiche.

Modalità di accesso

La modalità di accesso al Servizio può essere:

- tramite invio a cura del Ser.D. di appartenenza o di altre strutture pubbliche e private (previo consenso del Ser.D. di riferimento);
- di tipo diretto, su richiesta dell'interessato/a e o dei familiari, previo contatto telefonico (e consenso del Ser.D.).

In entrambi i casi saranno effettuati 2/3 colloqui di valutazione, durante i quali verranno verificate tutte le analisi cliniche e visite mediche necessarie all'ingresso; inoltre verranno fornite tutte le informazioni riguardo il Programma proposto.

Metodologia

Il modello Pedagogico affonda le sue radici nell'approccio socio cognitivo integrato con strumenti e concetti della psicologia umanistica (Rogers, Miller, Maslow, Moreno, Yablonsky, ecc.). La cultura organizzativa e i riferimenti filosofici al problema "Dipendenza" sono quelli del "Progetto Uomo" che mette la persona al centro dell'intervento, dove la dipendenza è considerata solo l'espressione di problematiche diverse di cui la persona è portatrice.

b2) Ingresso nella Comunità - I fase

Durata 6 mesi

La prima ha una durata di circa sei mesi ha come obiettivo primario l'interruzione dell'uso di sostanze. Gli utenti vengono accolti in una situazione strutturata che ha come riferimento principale il metodo della Comunità basato sulla forza del gruppo dei pari e del suo contesto socializzante di cui sono parte integrante gli operatori. Il rapporto di fiducia e l'assenza di giudizio sono le finalità relazionali che si costruiscono con l'utente. Il rispetto degli orari, degli spazi, un'accurata igiene personale ed ambientale, l'attenzione alla situazione sanitaria individuale, l'appartenenza ad un settore di lavoro, sono le richieste di natura comportamentale alle quali gli ospiti della I fase si debbono adattare. Al centro dell'intervento si pone la revisione dei comportamenti disfunzionali, autolesionistici e devianti e la loro sostituzione con comportamenti adeguati, una maggiore consapevolezza del proprio sé e la riscoperta di un sistema valoriale.

Strumenti

Gli strumenti messi a disposizione sono:

- gruppi di incontro (terapia rogersiana-approccio centrato sulla persona);
- gruppi di espressione delle emozioni (Cassriel);
- seminari formativi e informativi sul comportamento e adeguamento alle regole di convivenza;
- incontri generali;
- colloqui individuali;
- gruppi basati sulla tecnica della mindfulness;
- gruppi familiari.

Gli strumenti socio-educativi messi a disposizione sono:

- educazione al lavoro;
- animazione;
- riunioni tecnico-organizzative.

b3) Attività di gruppo - II fase

Durata 8 mesi

La seconda fase del programma pedagogico riabilitativo residenziale si svolge nella struttura denominata San Carlo, situata nel Comune di Marino (RM). Ha una durata di circa otto mesi. Durante questo arco di tempo vengono sviluppate attività di gruppo specifiche e mirate, rivolte ad aree psicoemotive dell'utente.

Gli obiettivi specifici di tale fase sono i seguenti:

- lavorare sulle relazioni interpersonali;
- conoscenza di sé;
- consapevolezza dei limiti e delle potenzialità individuali e crescita dell'autostima;
- verifiche progressive dei contatti con il mondo esterno (uscite week end);
- lavoro sull'aspetto educativo e valoriale.

Stumenti

Gli strumenti messi a disposizione sono:

- gruppi di incontro (terapia rogersiana-approccio centrato sulla persona);
- gruppi di espressione delle emozioni (Cassriel);
- seminari formativi e informativi;
- incontri generali;
- colloqui individuali;
- uscite culturali;
- gruppo alcol;
- gruppo genitorialità;
- incontri familiari;
- gruppi basati sulla tecnica della mindfulness.

Gli strumenti socio-educativi messi a disposizione sono:

- educazione al lavoro;

- animazione;
- riunioni tecnico-organizzative;
- attività di problem solving;
- attività sportiva.

b4) Reinserimento - III fase

Durata 6 mesi

La terza fase, della durata di sei mesi, ha tra i suoi obiettivi principali quello di accompagnare l'utente nel reinserimento sociale, verificando in maniera graduale e progressiva tutte le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite e sperimentate precedentemente. Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- distacco graduale dall'esperienza in residenzialità;
- sostegno nel reinserimento sociale e orientamento lavorativo, sviluppando una rete di relazioni e servizi intorno all'utente (COL, Centri per l'Impiego, Cooperative, piccole imprese);
- attività di servizi interni alla comunità;
- gestione autonoma del tempo libero e del denaro.

Strumenti

- gruppi di incontro
- seminari formativi e informativi;
- incontri generali;
- colloqui individuali;
- attività di problem solving;
- attività sportiva;
- consulenza motivazionale.

b5) Follow-up IV fase

Durata 10 mesi

Nella IV fase l'utente ha la possibilità di essere accompagnato con una consulenza sia individuale che di gruppo nel suo percorso di reinserimento lavorativo e sociale. Il focus dell'intervento è centrato sul monitoraggio e l'autonomia.

Strumenti

- Counselling (psicologico, familiare, educativo, di coppia);
- psicoterapia individuale e di gruppo.

I progetti sono individualizzati e condivisi sia con le persone che con il servizio inviante e pertanto i tempi descritti costituiscono un'indicazione di massima, suscettibili di variazioni e comunque concordati in fase di valutazione con i Servizi invianti. I Programmi sono flessibili relativamente alla durata e strutturati in moduli che, pur ponendosi in continuità con l'intero iter terapeutico, presentano caratteristiche e strumenti specifici adattabili alle diverse necessità, bisogni, tempi e condizioni degli utenti.

C) Comunità Santa Maria

Servizio residenziale terapeutico riabilitativo per persone dipendenti.

Autorizzata e accreditata con D.C.A. n° U00384/2014 Regione Lazio. La struttura risulta conforme ai requisiti ulteriori di accreditamento, sia generali che specifici, previsti dal DCA U00469 del 07/11/2017.

c1) Santa Maria

Santa Maria, dal 1983, è una comunità terapeutica residenziale – accreditata presso la Regione Lazio – per il trattamento e il recupero di persone con problematiche di dipendenza. L'approccio terapeutico educativo è senz'altro la colonna portante della metodologia, che viene integrata da un lavoro introspettivo e di conoscenza del Sé attraverso gruppi e maratone terapeutiche. I modelli di

orientamento si ispirano alla psicologia umanistica (Rogers, Miller, Maslow, Moreno ecc.) e sono integrati dalle competenze specifiche degli operatori.

La cultura organizzativa e la filosofia dell'intervento affondano le loro radici nel "Progetto Uomo" che mette la persona al centro dell'intervento, dove la dipendenza risulta essere solo una espressione delle problematiche di cui la persona è portatrice. Tale approccio crea, pertanto, l'opportunità di abbracciare la persona nella sua complessità offrendole una prospettiva aperta ad un intervento integrato e personalizzato.

Obiettivi

Obiettivo principale è accompagnare la persona alla gestione del comportamento di dipendenza per raggiungerne il completo superamento; ciò prevede un'adeguata attenzione alla salute fisica e psichica e un supporto mirato ad un efficace reinserimento sociale, affettivo, familiare, culturale.

Destinatari

Il programma Santa Maria si qualifica come un servizio residenziale terapeutico-riabilitativo rivolto a persone con problemi di dipendenza, associati in alcuni casi a disturbi relazionali e di personalità. I destinatari sono uomini e donne di età superiore ai diciotto anni.

Modalità di accesso

- Invio a cura del Ser.D. di appartenenza o di altre strutture pubbliche e private (previo consenso del Ser.D. di riferimento);
- arrivi diretti (previo consenso del Ser.D.).

In entrambi i casi saranno effettuati colloqui di valutazione ed informativi sul servizio.

Metodologia

I tempi del percorso terapeutico sono cadenzati da tre momenti residenziali e uno non residenziale; qualora se ne presentasse la necessità, è previsto un primo momento semiresidenziale volto a facilitare l'ambientamento e la valutazione della persona. Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento svolto, inoltre, è attivo un sistema di follow-up strutturato per i tre anni successivi alla fine del percorso. Per poter accedere al servizio occorre preliminarmente la motivazione e disponibilità ad accettare i percorsi proposti: residenziale, semiresidenziale o ambulatoriale, previa valutazione condivisa fra utente, operatori e Ser.D. Necessaria la presentazione di una adeguata documentazione medica, psichiatrica e legale.

c2) Colloqui valutativi multidisciplinari pre-ingresso

Durata da 1 a 3 mesi

Obiettivi

- Analisi della domanda;
- conoscenza;
- raccolta informazioni;
- accertamento stato di dipendenza (previo invio servizio pubblico);
- valutazione motivazionale.

Strumenti

- Colloqui con utente e familiari;
- contatti con SerD di appartenenza e altre istituzioni coinvolte (vis-à-vis, telefonici, digitali);
- informazioni sul S.R.T.R. Santa Maria.

c3) Presa in carico

Residenziale

- Compilazione e firma documenti;
- presa visione del regolamento;
- stesura piano terapeutico concordato con l'utente, case-manager, équipe che definiscono tempi, modalità e obiettivi approntando il contratto terapeutico e il P.A.I.;
- predisposizione cartella clinica.

c4) Orientamento

Durata 1 mese

Obiettivi

- Stipulazione del contratto terapeutico;
- inserimento graduale nel contesto comunitario;
- interruzione sostanze di abuso;
- stimolazione motivazionale al cambiamento.

Strumenti

- Seminari informativi e formativi;
- counselling individuale;
- gruppo di educazione al lavoro;
- gruppi psico-educativi;
- attività ludico-ricreative;
- attività sportive.

c5) Prima fase

Durata dai 6 agli 8 mesi

Obiettivi

- Accrescimento e consolidamento della motivazione;
- acquisizione delle regole di convivenza;
- esplorazione delle aree problematiche di tipo psicoemotivo;
- esplorazione dei legami familiari;
- competenze relazionali (ascolto e comunicazione nel gruppo dei pari);
- sviluppo della capacità di prendersi cura di sé, degli altri e dell'ambiente circostante.

Strumenti

- Counseling individuale;
- psicoterapia individuale, di gruppo, di coppia e familiare;
- gruppi terapeutici (genogramma, psicodramma, maratone terapeutiche);
- gruppi psicoeducativi;
- gruppo di educazione al lavoro;
- seminari informativi e formativi;
- riunioni di programmazione cliniche e delle comunicazioni;
- laboratori (yoga, ceramica, teatro, fotografia);
- attività socio-culturali;
- attività ludico-ricreative;
- attività sportive.

c6) Seconda fase

Durata dai 6 agli 8 mesi

Obiettivi

- Approfondimento delle aree problematiche di tipo psicoemotivo e familiare ;
- sperimentazione e verifica con l'ambiente esterno;
- gestione del denaro;
- apprendimento di nuove strategie per fronteggiare le situazioni problematiche e conflittuali;
- potenziamento delle risorse e delle competenze individuali e interpersonali.

Strumenti

- Counseling individuale;
- psicoterapia individuale, di gruppo, di coppia e familiare;
- gruppi terapeutici (genogramma, psicodramma, maratone terapeutiche);

- gruppi psicoeducativi;
- gruppo di educazione al lavoro;
- seminari informativi e formativi;
- riunioni di programmazione cliniche e delle comunicazioni;
- laboratori (yoga, ceramica, teatro, fotografia);
- attività socio-culturali;
- attività ludico-ricreative;
- attività sportive.

c7) Terza fase

Durata dai 6 agli 8 mesi

Obiettivi

- Orientamento e ricerca del lavoro;
- reinserimento socio-lavorativo;
- ampliamento della rete sociale e dei riferimenti esterni alla S.R.T.R.;
- progettazione e pianificazione delle diverse aree di vita (lavoro, ripresa degli studi, familiare, individuale e sociale);
- verifica delle capacità di fare progetti a breve, medio e lungo termine;
- verifica nel tempo di assenza di risposte comportamentali di dipendenza patologica.

Strumenti

- Counseling individuale;
- psicoterapia individuale, di gruppo, di coppia e familiare;
- gruppi terapeutici (genogramma, psicodramma, maratone terapeutiche);
- gruppi psicoeducativi;
- gruppo di educazione al lavoro;
- seminari informativi e formativi;
- riunioni di programmazione cliniche e delle comunicazioni;
- laboratori (yoga, ceramica, teatro, fotografia);
- attività socio-culturali;
- attività ludico-ricreative;
- attività sportive.

c8) Quarta fase

Durata dai 6 agli 8 mesi

Obiettivi

- Autonomia;
- monitoraggio

Strumenti

- Counseling individuale;
- Gruppi

c9) Follow up

Durata 12 mesi

Obiettivi

Due verifiche a distanza di sei e di dodici mesi dopo la conclusione del percorso residenziale.

D) Comunità San Francesco – Città della Pieve

Servizio residenziale terapeutico per persone dipendenti da sostanze.

Comunità di Riabilitazione Residenziale Città della Pieve in convenzione con Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze – Istituzione di Roma Capitale

La Comunità Terapeutica “Città della Pieve” è situata in una tenuta di Roma Capitale presso l’omonima città ed è finanziata dall’Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze di Roma Capitale. La Comunità si estende su territorio di circa 233 ettari ed è composta da 3 casali, una villa padronale e relative pertinenze agricole. Attraverso l’attività di reinserimento lavorativo nel settore agricolo affianca e integra il percorso terapeutico-riabilitativo delle persone afflitte da dipendenze patologiche ed emarginazione.

La Comunità gestisce il patrimonio agricolo in armonia con le caratteristiche naturali del territorio e promuove una cultura ambientale attenta alla tutela del verde, votata all’agricoltura sostenibile, impegnata nella cura e nel benessere degli animali allevati.

Obiettivo generale dell’intervento è quello di accogliere, sostenere ed accompagnare la persona tossicodipendente nel percorso di recupero, finalizzato alla valorizzazione delle sue abilità e capacità personali ed alla correzione degli aspetti disfunzionali. Lo scopo finale è il raggiungimento di un’autonomia personale, l’abbandono dell’uso di sostanze stupefacenti e di comportamenti distruttivi, in un’ottica di ristrutturazione della scala dei propri valori di riferimento.

Il percorso terapeutico/educativo, la cui durata indicativa è di 29 mesi, terrà conto di specificità, esigenze e tempi di ogni individuo.

d1) Obiettivi

- Facilitare la sospensione del comportamento di uso e abuso di sostanze stupefacenti.
- Utilizzare la rete territoriale per l’orientamento e l’inizio dell’utente al servizio più idoneo per problematiche specifiche.
- Coinvolgere le famiglie e ove possibile inserirle in un percorso di sostegno parallelo.
- Dare formazione lavorativa al fine di facilitare il reinserimento socio-lavorativo.
- Accompagnare l’utente al pieno reinserimento sociale, anche al fine di prevenire e/o gestire momenti di crisi ed eventuali ricadute.

d2) Destinatari

Destinatari dell’intervento, sono tossicodipendenti uomini e donne, residenti nel territorio di Roma Capitale che abbiano bisogno di svolgere un programma residenziale terapeutico-educativo, che necessitano di essere tolti immediatamente da situazioni negative (ambiente sociale, famiglia, ecc.), e che abbiano il tempo necessario per ricostruirsi una nuova rete sociale.

d3) Modalità di accesso

Si accede al servizio direttamente tramite appuntamento telefonico, oppure inviati dal Ser.D. di appartenenza, dall’Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze, da servizi del Ce.I.S don Mario Picchi ETS o del territorio di Roma Capitale; normalmente l’inserimento avviene dopo tre colloqui di conoscenza e valutazione.

d4) Metodologia

Il percorso terapeutico/educativo è articolato in tre fasi, caratterizzate da obiettivi propri, ma tenute insieme da un processo basato sulla motivazione al cambiamento, sul lavoro introspettivo e, nel contempo, su un cammino educativo che mira alla responsabilizzazione progressiva ed accompagna l’utente fino alla completa autonomia ed al totale reinserimento nella società. L’intervento si propone come un sistema aperto all’interno del quale si seguono tempi strutturati e predeterminati, pur mantenendo la flessibilità necessaria per rispondere alle esigenze di ogni singola persona. Alla fine del programma verrà effettuato il Follow up: oltre alla durata del progetto, per verificare nel tempo la stabilità degli obiettivi raggiunti, sono previsti tre momenti di follow-up a sei mesi, un anno, e due anni dopo la conclusione del programma, attraverso questionari.

Vi sarà un servizio a carattere ambulatoriale a disposizione degli utenti che chiedono un ulteriore supporto. Le attività di base sono interventi di gruppo, colloqui, mediazione familiare, consulenza legale, attività culturali, sportive e ricreative.

Inoltre gli utenti saranno coinvolti in attività di tipo formativo/lavorative in collaborazione con Imprese, Cooperative, Centri per l'Impiego, ecc.

Il servizio di Accompagnamento sociale è situato nel Presidio San Paolo VI in via Attilio Ambrosini, 129.

Le tre fasi sono ubicate all'interno della Tenuta di Città della Pieve.

d5) Strumenti

- Contratto sociale
- Contratto terapeutico
- Gruppo terapeutico di riferimento
- Colloqui individuali
- Seminari informativi e culturali
- Gruppo di settore
- Confronto
- Incontro generale
- Colloqui e gruppi con familiari
- Interventi specialistici
- Gruppo dinamico
- Maratone terapeutiche
- Tempo libero ed attività ricreative
- Uscite week-end
- Gruppi week-end
- Attività occupazionali
- Gruppo di autovalutazione
- Riunione autogestita

E) Nova

Servizio ambulatoriale dipendenza da cocaina e altre sostanze

Il Servizio ha come obiettivo principale quello di favorire il distacco dai comportamenti di uso delle sostanze, in particolar modo cercando di intercettare la domanda di quei consumatori che non si rivolgono volentieri in prima istanza a strutture pubbliche o a professionisti privati.

e1) Obiettivi

Il Servizio mira a offrire supporto e risposte adeguate a persone con problematiche di dipendenza da sostanze che abbiano conservato un sufficiente livello di autonomia personale e un'adeguata motivazione al cambiamento. L'obiettivo del Servizio è finalizzato al contenimento degli agiti di addiction attraverso la sperimentazione di nuovi patterns emotivo-comportamentali tramite trattamento focale della patologia; a favorire la gestione del craving; ad acquisire strategie di protezione e controllo; a favorire una rielaborazione della storia personale e familiare.

e2) Destinatari

Il Servizio si rivolge ad adulti con problematiche di dipendenza da sostanze.

e3) Modalità di accesso

Accesso spontaneo o Progetto di trattamento concordato con i Ser.D. competenti per territorio.

e4) Metodologia

Il modello di intervento implica un approccio multi-dimensionale. Si fonda sugli apporti della psicologia umanistica e sui concetti di Social Learning, Motivational Milieu, della psicologia Cognitivo-Comportamentale e dell'approccio Sistemico-Relazionale. Il Servizio è a carattere ambulatoriale: è previsto un periodo per valutare l'idoneità e l'aderenza al trattamento, cui segue l'inserimento nel gruppo

terapeutico. La durata del trattamento è di circa 2 anni, seguita da un periodo che prevede contatti di follow-up. I progetti terapeutici sono individualizzati e pertanto i tempi descritti costituiscono un'indicazione di massima, suscettibili di variazioni e comunque concordati in fase di valutazione.

e5) Strumenti

- Colloqui di valutazione
- Colloqui motivazionali
- Consulenza individuale
- Counselling
- Interventi Specialistici di Gruppo
- Interventi psico-sociali di gruppo
- Colloqui familiari/coppia

F) GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

Servizio ambulatoriale per persone dipendenti da gioco d'azzardo patologico.

Nuove forme di dipendenza, come il GAP, sono molto insidiose perché meno riconoscibili, meno consolidate nel quadro epidemiologico, sono in espansione e mettono radici su incertezze, immaturità, false speranze, sicurezze apparenti. Pur producendo le stesse conseguenze delle cosiddette tossicodipendenze (l'escalation, la tolleranza, l'astinenza, l'evoluzione progressiva del quadro ecc.), si costruiscono e si autoalimentano in assenza di qualsiasi sostanza.

f1)Obiettivi

Il Servizio mira ad offrire supporto e risposte adeguate a persone con problematiche di gioco d'azzardo patologico.

L'obiettivo del Servizio è finalizzato al contenimento degli agiti di addiction attraverso la sperimentazione di nuovi patterns emotivo-comportamentali tramite trattamento focale della patologia; a favorire il distacco dai comportamenti compulsivi di dipendenza; ad acquisire strategie di protezione e controllo; a favorire una rielaborazione della storia personale e familiare.

f2)Destinatari

Il Servizio si rivolge a persone con problematiche di gioco d'azzardo patologico.

f3)Modalità di accesso

Accesso spontaneo o Progetto di trattamento concordato con i Ser.D. competenti per territorio.

f4)Metodologia

Il modello di intervento implica un approccio multi-dimensionale che si fonda sugli apporti della psicologia umanistica e sui concetti di Social Learning, Motivational Milieu, della psicologia Cognitivo-Comportamentale e dell'approccio Sistemico-Relazionale.

Il Servizio è a carattere ambulatoriale: è previsto un periodo per valutare l'idoneità e l'aderenza al trattamento, cui segue l'inserimento nel gruppo terapeutico. La durata del trattamento è di circa 2 anni, seguita da un periodo che prevede contatti di follow-up. I progetti terapeutici sono individualizzati e pertanto i tempi descritti costituiscono un'indicazione di massima, suscettibili di variazioni e comunque concordati in fase di valutazione.

Strumenti

- Colloqui di valutazione
- Colloqui motivazionali
- Consulenza individuale
- Counselling
- Interventi Specialistici di Gruppo
- Interventi psico-sociali di gruppo

AREA SERVIZI PER MINORI

A) Eco:

Centro diurno terapeutico per adolescenti, Autorizzata n° U0002/2017 Regione Lazio.

Il Servizio ECO, da oltre 25 anni, opera nell'area dell'intervento sul disagio giovanile e della promozione della salute mentale, rappresentando un riferimento per l'accoglienza e il trattamento di giovani che stiano sperimentando una situazione di malessere e crisi personale, nell'ambito delle relazioni psico-affettive e/o interpersonali.

Il Servizio propone, altresì, un modello di intervento per la presa in carico precoce del rischio di comorbidità psicopatologica in adolescenti e giovani adulti, intervenendo in tutti quei casi in cui il disagio si associa all'uso di sostanze stupefacenti, alcol o ad altre condotte di dipendenza.

Obiettivi

L'obiettivo generale del Servizio consiste nel prevenire i "fattori di rischio", potenziare i "fattori protettivi" e sviluppare le capacità di coping e resilienza del giovane. Obiettivi specifici del modello di intervento sono:

- Offrire uno spazio accogliente che rappresenti una risposta concreta e unitaria al trattamento della polarità dipendenza-disagio
- Sviluppare maggiore consapevolezza del disturbo con interventi sui "sintomi di base"
- Ottenere la sospensione /riduzione degli eventuali comportamenti di dipendenza;
- Mantenere e sviluppare le abilità psico-sociali

Destinatari

Il Servizio ECO promuove interventi di prevenzione precoce e trattamento dei disturbi affettivo-relazionali e psichiatrici per adolescenti e giovani che presentano disturbi psicopatologici e/o disagio socio familiare, disabilità cognitive/neuropsicologiche in fase di post acuzie o in condizioni di crisi che pregiudicano l'inserimento nel contesto familiare e/o educativo/formativo e sociale.

Modalità di accesso

La modalità di accesso al Servizio può essere di tipo diretto, su richiesta dell'interessato/a e o dei familiari (previo contatto telefonico) oppure attraverso l'invio da parte delle Istituzioni del territorio. Il servizio ECO ha infatti strutturato e mantenuto attiva una rete di collaborazioni e contatti distribuiti tra il network dei Servizi interni al Ce.I.S e le Istituzioni Pubbliche (TSMREE, Ser.D., DSM, Asl, Municipi, Scuole).

Metodologia

Il progetto terapeutico-educativo, altamente individualizzato e personalizzato, si pone come priorità il recupero delle competenze individuali, delle capacità relazionali, della cura di sé e dei livelli funzionali di autonomia, attraverso le seguenti azioni:

- creare uno spazio non istituzionalizzante;
- strutturare progetti ed interventi terapeutico-riabilitativi altamente personalizzati;
- sostenere le famiglie nel percorso terapeutico dei giovani, ovvero "ascoltarle", "informarle" e "formarle";
- implementare la rete di Servizi per la presa in carico precoce, secondo un modello di trattamento integrato.

Dal punto di vista specificamente metodologico, infatti, il lavoro dell'équipe punta alla strutturazione di un sistema reticolare di interventi, secondo la logica della "presa in carico condivisa" o shared care. Si ritiene che il sostegno di una rete di professionisti, servizi e istituzioni sia condizione imprescindibile per garantire la necessaria continuità e modulazione dell'intervento, oltre che la fiducia del giovane nelle istituzioni territoriali e nel suo personale progetto di vita.

Su tali criteri di ordine generale è stata costruita l'impalcatura metodologica del Servizio, come espressione di un processo esperienziale continuo, finalizzato costantemente alla ricerca di alternative terapeutiche e prove di efficacia clinica e metodologica.

Strumenti

Attraverso un'équipe multidisciplinare, il Servizio propone attività di tipo terapeutico-riabilitativo:

- visita neuropsichiatrica;
- colloqui di accoglienza e sostegno psicologico;
- assessment psicodiagnostico;
- counselling familiare;
- attività ludico-ricreative;
- laboratori artistici ed espressivi;
- attività psico-corporee;
- gruppi terapeutici e seminari;
- sostegno scolastico e tutoring;
- riunioni operative periodiche con Istituti Scolastici e Servizi Territoriali.

B) La Casa:

Comunità residenziale terapeutica riabilitativa per adolescenti con problemi psichiatrici
Struttura Residenziale Terapeutico Riabilitativa (SRTR) per trattamenti Comunitari Estensivi per minori e adolescenti, in regime di autorizzazione all'esercizio del D.C.A. n° U0002/2017 del 10/1/2017.

“La Casa” è una struttura sanitaria territoriale che accoglie su base volontaria utenti di una particolare fascia diagnostica psichiatrica che presentano problemi psicopatologici, relazionali, esistenziali a causa dei quali si renda necessaria una temporanea separazione dall'abituale contesto di vita e/o il temporaneo inserimento in un contesto ambientale terapeutico. In particolare si propongono percorsi differenziati per esordi di disturbi psicotici, dello spettro schizofrenico e delle spettro affettivo e d'ansia, per iniziali disturbi di personalità, per comorbidità con comportamenti da addiction.

Obiettivi

L'obiettivo generale consiste nel trattamento e nella riabilitazione degli esordi psicotici e dei disturbi di personalità nell'adolescenza, attraverso le seguenti azioni:

- Creare ed offrire uno spazio accogliente e non istituzionalizzante nel caso in cui si renda necessaria una temporanea separazione dall'abituale contesto di vita e/o il temporaneo inserimento in un contesto ambientale terapeutico;
- gestione delle situazioni cliniche di sub-acuzie e post-acuzie;
- recupero/acquisizione ex-novo di capacità individuali e livelli funzionali di autonomia, al fine di un reinserimento nella rete familiare e sociale;
- strutturare progetti e interventi terapeutico-riabilitativi altamente personalizzati;
- implementare la rete di Servizi per la presa in carico precoce, secondo un modello di trattamento integrato.

Destinatari

La struttura denominata “La Casa” accoglie minori, maschi e femmine, di età compresa tra 14/17 anni.

Modalità di accesso

Il programma terapeutico viene concordato, per ciò che riguarda la valutazione, l'ammissione, lo svolgimento e la dimissione, con il TSMREE o i Servizi Sociali invianti, che collaborano al raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali del progetto, alla loro valutazione ed alla fase di reinserimento nel contesto di appartenenza, assicurando la continuità terapeutica nelle diverse fasi del progetto.

Metodologia

L'intervento terapeutico- riabilitativo è volto alla cura di quelle manifestazioni psicopatologiche che colpiscono la sfera psicosociale dell'individuo relativamente al funzionamento psicologico individuale (affettività, emotività, volizione) e inter-individuale (disturbi nelle relazioni, disadattamento sociale, emarginazione, stigma).

Il contesto terapeutico residenziale comunitario rappresenta un micro-cosmo sociale nel quale si effettua l'incontro funzionale tra interventi biologici, psicologici e sociali che agiscono sulle determinanti e sulle conseguenze (anch'esse biologiche, psicologiche e sociali) delle malattie psichiatriche.

Strumenti

Attraverso un'équipe multidisciplinare il Servizio propone attività di tipo terapeutico-riabilitativo personalizzato:

- colloqui di accoglienza;
- visita neuropsichiatrica e counselling psichiatrico;
- assessment farmacologico;
- colloqui psicologici e counselling;
- colloqui familiari;
- gruppi psicoeducativi;
- gruppi familiari;
- gruppi basati sulla tecnica del mindfulness;
- valutazione psicodiagnostica;
- attività psico-corporea;
- attività sportiva;
- laboratori ludico-ricreativo-culturali.

C) Tom – Tom 2:

Finalità

Il gruppo appartamento "TOM" del Ce.I.S don Mario Picchi prevede l'accoglienza dei minori momentaneamente fuori dalla famiglia provenienti da centri di pronta accoglienza, dalla Sala Operativa Sociale, dai Servizi Sociali territoriali o extraterritoriali, o inviati con decreto del Tribunale per i Minorenni.

La struttura assicura l'accoglienza, la cura dei minori ospiti, la costante azione educativa, assistenza e tutela, organizzazione e gestione della vita dei minori anche attraverso socializzazione ed animazione.

L'inserimento è temporaneo a medio e lungo termine nella misura in cui la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il piano educativo-assistenziale o perché il minore proveniente dall'estero necessita di supporto per continuare il proprio percorso di integrazione.

Il gruppo appartamento è caratterizzato da una organizzazione che prevede la partecipazione attiva dei minori ospiti alla gestione del servizio al fine di favorire un clima di interrelazione che stimoli l'acquisizione di comportamenti autonomi, sotto la supervisione educativa dell'équipe e del responsabile di struttura.

Ricettività

Il gruppo appartamento in qualità di struttura residenziale a carattere comunitario consente l'accoglienza di minori che necessitano di interventi socio-assistenziali ed educativi integrativi o sostitutivi della famiglia anche stranieri tra gli 11 e i 17 anni, fino ad un massimo di 8 utenti.

Minori di età inferiore possono essere accolti previa valutazione dei servizi sociali e del responsabile che di volta in volta attueranno una considerazione in base al profilo psicologico-sociale del minore e dell'età prevalente degli ospiti della struttura.

Aumentare la capacità dell'Amministrazione Comunale e dei servizi territoriali (compresi quelli del Terzo Settore) di promuovere policy, metodologie e prassi di intervento sempre più adeguate al fenomeno dei minori in situazioni di abbandono o di urgente bisogno di ospitalità e protezione, di intervento nelle primissime fasi di trattamento dello stato di difficoltà/abbandono.

Locazione e accessibilità

La struttura è inserita in un ampio parco con spazi per laboratori, palestra e campi sportivi.

La zona è collegata molto bene con molti quartieri di Roma, tramite gli autobus direttamente da via Ambrosini, e con la fermata della metro B – Basilica San Paolo, la Stazione Ostiense, Stazione Trastevere e Stazione Termini.

La struttura offre in particolare:

- accoglienza residenziale 24h/24h di minori, con assistenza continua di educatori qualificati
- accoglienza ed ascolto volti alla compilazione del PEI adeguato e calibrato in itinere
- un clima familiare e di figure di supporto all'educazione ; presenza di una psicologa per un primo screening delle problematiche poste dai minori
- garanzia di un buon livello relazionale del minore con l'esterno della struttura (scuola, famiglia, servizi sociali, ecc.) e gestione delle pratiche amministrative e legali del minore
- una rete di tutela e garanzia del benessere del minore attraverso il lavoro sinergico con il Tribunale per i Minorenni, il Servizio Sociale e l'eventuale famiglia di appartenenza
- la costruzione del progetto personale in supporto al minore ed alle figure di riferimento potenzialmente presenti
- ambienti sani e confortevoli : stanze adeguatamente arredate e curate, pasti regolari (colazione, pranzo, merenda e cena) servizio di igienizzazione e sanificazione della biancheria esterna e lavanderia interna ad uso domestico
- garanzia di cure sanitarie e assistenziali adeguate, potendo anche usufruire delle strutture sanitarie locali territoriali
- sostegno educativo all'inserimento scolastico e supporto didattico alle attività scolastiche
- servizio di animazione socio-culturale e laboratori
- servizio di attività ludico-ricreative e organizzazione del tempo libero (attività sportive, ricreative e culturali)
- servizi di trasporto

Modalità di partecipazione degli utenti alla vita comunitaria

Gli utenti del gruppo appartamento insieme agli educatori possono organizzare la gestione della struttura, con turni di pulizie e di preparazione dei pasti. A tale scopo, ed anche per garantire un clima di partecipazione attiva, settimanalmente viene svolto un incontro generale durante il quale è prevista la condivisione della vita e degli impegni comuni e individuali da parte degli utenti insieme agli operatori.

Informazioni sul regolamento interno

Le regole di vita del gruppo appartamento vanno intese come un'occasione di crescita e di sviluppo cognitivo, emotivo e comportamentale del minore accolto e come strumento educativo, normativo e di controllo dei comportamenti. In questa prospettiva, i minori accolti sono accompagnati alla applicazione delle seguenti regole:

- rispetto delle persone e delle cose che li circondano;
- rispetto degli spazi e degli oggetti personali;
- partecipazione alla vita comune;
- esecuzione dei propri impegni personali;
- divieto di violenza verbale e/o fisica, e divieto all'uso di alcol e droghe.

Modalità di ammissioni/dimissioni

Le ammissioni e le dimissioni dei minori accolti nella struttura vengono effettuate di concerto con i Servizi Sociali di riferimento, e/o il Tribunale dei minori.

Qualora vengano alla luce (dall'osservazione, dai colloqui o dalle indagini familiari) situazioni e circostanze che sconsiglino o addirittura impediscano il rientro del minore nel proprio nucleo familiare, sarà compito dell'Equipe socio – assistenziale della comunità, in accordo con l'Ufficio Minori del Comune di Roma, la struttura di seconda accoglienza "Tom" potrà ospitare il minore e seguirne il graduale inserimento per tutto il tempo necessario.

D) Jerry:

Centro di pronta accoglienza per minori in stato di abbandono, Autorizzata con D.D. 620/2017 Roma Capitale Municipio Roma VIII

Il servizio nasce per rafforzare il circuito di Pronta Accoglienza per minori in difficoltà e abbandonati del Comune di Roma; garantendo agli stessi minori una protezione e un'accoglienza immediata e favorendo il loro incanalamento verso percorsi sostenibili di integrazione, garantendo così una protezione sul minore, affinché possa trovare la sua personale identità nella società.

Obiettivi

L'obiettivo generale del Servizio consiste nel prevenire i "fattori di rischio", potenziare i "fattori protettivi" e sviluppare le capacità di coping e resilienza del giovane. Obiettivi specifici del modello di intervento sono:

- Aumentare le capacità di risposta a situazioni emergenziali che coinvolgano minori in situazioni di abbandono o di urgente bisogno di ospitalità e protezione, mettendo a disposizione dell'Amministrazione Comunale e del territorio di Roma Capitale due Centri di Prima Accoglienza, dove saranno attuate tutte le azioni necessarie al pieno esercizio dei diritti del minore.
- Aumentare la capacità dell'Amministrazione Comunale e dei servizi territoriali (compresi quelli del Terzo Settore) di promuovere policy, metodologie e prassi di intervento sempre più adeguate al fenomeno dei minori in situazioni di abbandono o di urgente bisogno di ospitalità e protezione, di intervento nelle primissime fasi di trattamento dello stato di difficoltà/abbandono.

Destinatari

- minori privi di famiglia o in situazioni di abbandono da parte delle famiglie (che siano o meno in difficoltà);
- minori oggetto di abusi, maltrattamenti o incuria;
- minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio;
- minori allontanati dalla famiglia in una fase di valutazione della recuperabilità delle risorse genitoriali o di sostituzione della famiglia stessa;
- minori provenienti da situazioni di collocamento fallite (adozioni, affidi);
- minori provenienti dal circuito penale;
- minori che fruiscono di progetti di inclusione sociale;
- ogni altro minore che non ricada nelle suddette categorie e che sia ritenuto dall'organismo inviante in situazioni di abbandono o di urgente bisogno di ospitalità e protezione.

Modalità di accesso

Viene attivata la procedura di pronta accoglienza a seguito della segnalazione proveniente da Dipartimento Politiche Sociali – Direzione benessere e salute – U.O. protezione persone di minore età / Sala Operativa Sociale di Roma / Tribunale Minorile / FF.OO

Metodologia

Il modello che proponiamo come punto di accesso al sistema di protezione che, in sinergia con i servizi esterni permette di intervenire con maggior efficacia in favore dei minori in situazione di abbandono, è ispirato al "Progetto Uomo" di don Mario Picchi.

La metodologia di intervento prevede :

- Attività di informazione all'accoglienza relativa all'organizzazione, alla struttura e al regolamento dei centri, servizi socio-sanitari disponibili, ruolo degli operatori, diritti e doveri all'interno dei centri e sul territorio, status giuridico dell'ospite
- Attività di informazione giuridico- legale generale circa le pratiche burocratiche amministrative per accedere alle procedure di richiesta di asilo e protezione umanitaria e sussidiaria e consulenza legale individuale
- Progetto di piano educativo individuale che mira a sviluppare le capacità e il potenziale del minore aiutandolo a stimolare la sua autonomia ed il suo desiderio di integrazione
- Offerta di servizi individuali e sociali nella gestione della vita quotidiana comunitaria : gestione accurata dei luoghi, sanificazione degli alloggi, cucina etnica a richiesta, servizi sanitari individuali
- Utilizzazione di strumenti educativi e pedagogici

Strumenti

- Vitto, alloggio e assistenza tutelare diurna e notturna;
- Prestazioni sociali e sanitarie;
- Mediazione culturale e in lingua madre;
- Espletamento pratiche amministrative/legali;
- Cartella sociale individuale;
- Regolamento interno della struttura;
- Partecipazione alla vita comunitaria attraverso la gestione e cura degli spazi personali e comuni;
- Laboratori di lingua, di animazione, di disegno, di fotografia, di attività fisica.

E) Koinè:

Servizio pedagogico e recupero scolastico per adolescenti

Il Servizio Koinè nasce nel 1995 e si configura come un luogo aperto ai giovani ed alle famiglie dove è possibile trovare uno spazio individuale e collettivo di riflessione e di orientamento scolastico. Il servizio prevede attività di sostegno scolastico individuale e di gruppo.

Obiettivi

- Prevenire l'abbandono scolastico e la dispersione
- Orientare nelle complesse realtà del mondo giovanile (famiglia, scuola, lavoro e tempo libero)
- Offrire uno spazio formale ed informale per scoprire e mettere in gioco potenzialità e attitudini

Destinatari

Koinè è un luogo aperto a minori, giovani adulti con difficoltà scolastiche, di apprendimento e di orientamento scolastico e professionale.

Si occupa anche di lifelong learning in relazione con la Comunità Terapeutica.

Modalità di accesso

Gli utenti sono inviati dalle scuole, dalle famiglie, dalle strutture pubbliche e private, o da altri servizi del Centro. In fase di accoglienza i docenti effettuano uno screening delle capacità, motivazioni ed interessi.

Metodologia

Il servizio, strutturato come centro diurno, prevede diversi tipi di intervento a seconda del tipo di esigenza da affrontare:

- proposta a carattere semi-residenziale per giovani a rischio di dispersione con convenzioni con gli istituti scolastici per la frequenza mista con il servizio (progetto Charlie Brown). Il percorso è valido ai fini della frequenza scolastica per la presenza presso il servizio di un nucleo di docenti comandati dal MIUR L. 448/98.

- Proposta a carattere pomeridiano rivolto a persone che per motivi di frequenza scolastica o lavorativa, non possono usufruire di un trattamento più contenitivo ma necessitano di sostegno socio-pedagogico e di sostegno scolastico.
- Proposta a carattere pomeridiano rivolto a persone che necessitano solo di un supporto scolastico specifico.

F) Mentore:

Programma semiresidenziale terapeutico riabilitativo per persone dipendenti da sostanze, Autorizzata e accreditata con DCA n° U00384/2014 e n° U0002/2017 Regione Lazio.

Il Servizio Mentore nasce nel 1995 e si configura come un luogo aperto ai giovani ed alle famiglie dove è possibile trovare uno spazio individuale e collettivo di riflessione, di orientamento, di condivisione e di incontro. È rivolto in particolare a giovani e adulti.

È un percorso terapeutico che consente di ampliare le risposte ai problemi di dipendenza. Nell'ottica del lavoro in rete con le figure adulte di riferimento sono presenti gruppi di supporto e confronto per i familiari ed i docenti.

Obiettivi

- Prevenire e curare le dipendenze
- Facilitare la comunicazione e il dialogo nelle famiglie
- Orientare nelle complesse realtà del mondo giovanile
- Famiglia, scuola, lavoro e tempo libero
- Offrire uno spazio formale ed informale per sperimentare le proprie potenzialità

Destinatari

Il Servizio è rivolto ad adolescenti e giovani adulti, che manifestano problematiche collegate alle dipendenze, che gravitano nell'area del disagio, del disadattamento e della devianza, creando un luogo fisico in cui possano esplorare ed aumentare le proprie potenzialità. Destinatari indiretti sono le famiglie che usufruiscono di un supporto individualizzato e di gruppo.

Modalità di accesso

Gli utenti sono inviati dalle strutture pubbliche e private, dalle famiglie, dalle scuole, o da altri servizi del Centro.

In fase di accoglienza gli operatori effettuano alcuni colloqui preliminari per valutare e progettare l'inizio di un percorso condiviso tra tutti i soggetti interessati.

Metodologia

Il servizio, strutturato come centro diurno, prevede un intervento di cura e prevenzione delle dipendenze e/o un intervento di prevenzione dell'abbandono scolastico, secondo una proposta a carattere semi-residenziale per giovani a rischio e/o esclusi dal circuito scolastico-lavorativo.

I modelli che orientano le attività di Mentore si ispirano alla psicologia umanista, alla psicologia sociale, alla filosofia dell'educazione classica ed a quella attuale dei maestri del Novecento.

Strumenti

- Colloqui di accoglienza.
- Colloqui tematici e terapeutici
- Gruppi di incontro e di animazione.
- Gruppi di sostegno per le famiglie.
- Seminari informativi.
- Sostegno scolastico.
- Sostegno psicologico alle famiglie, colloqui e gruppi settimanali.
- Laboratori creativi.
- Attività sportive.
- Attività educative-culturali.
- Attività occupazionali tramite piccoli servizi di pulizia e giardinaggio.

G) Progetto Bambino:

Servizio per minori e adolescenti, Iscrizione al R.U.C. del Municipio I per i servizi rivolti a minori.

Il servizio Raffaello Sanzio Progetto Bambini opera dall'inizio del 2000 a favore dei minori e delle loro famiglie.

L'offerta del servizio si è andata nel tempo definendo in due aree di intervento:

- spazio genitorialità
- spazio supporto allo studio

Spazio genitorialità

La famiglia viene affiancata nella crescita e nella cura del bambino. Oltre a brevi colloqui quotidiani basati sull'osservazione del bambino, il servizio offre ai genitori uno spazio di counseling individuale.

Spazio supporto allo studio

È un servizio pomeridiano di supporto ed accompagnamento allo studio rivolto a studenti di scuole di ogni ordine e grado ed opera in stretta collaborazione con gli insegnanti e con la famiglia. Dal 2013 è attivo un laboratorio volto al potenziamento delle abilità cognitive mediante il Programma di Arricchimento Strumentale (PAS – I livello) del metodo Feuerstein, al quale vengono avviati studenti selezionati in base al tipo di difficoltà evidenziate. In generale si tratta di studenti con disturbi dell'apprendimento certificati o altri disturbi della sfera emotiva.

La famiglia viene affiancata nella crescita e nella cura del bambino. Oltre a brevi colloqui quotidiani basati sull'osservazione del bambino, il servizio offre ai genitori uno spazio di counseling individuale.

Obiettivi

- Accogliere bambino e genitori in un ambiente familiare contribuendo alla creazione di un rapporto di fiducia reciproca
- osservare e monitorare le fasi di sviluppo del bambino accompagnandolo nel processo di crescita intellettuale ed emotiva.
- affiancare e supportare il genitore nel processo di acquisizione della consapevolezza e della responsabilità genitoriale.
- potenziamento delle abilità cognitive
- potenziamento della capacità di utilizzare al meglio le proprie potenzialità e le proprie risorse per il raggiungimento di risultati,
- potenziamento del senso di autoefficacia,
- incremento nella consapevolezza dei meccanismi cognitivi, vale a dire la percezione di sé' come essere pensante ("L'organizzazione del pensiero può essere insegnata" R. Feuerstein).

Destinatari

Gli utenti devono avere una età compresa fra i 6 e i 18 anni.

Per i minori è richiesto il contatto con un adulto di riferimento.

Modalità di accesso

- Segnalazioni da ASL, Servizi Sociali, Istituzioni Scolastiche, altre organizzazioni del privato sociale
- Contatti diretti e colloquio di conoscenza e valutazione

Metodologia

L'intervento attuato all'interno del servizio prevede attività finalizzate a garantire al nucleo familiare un sostegno motivazionale continuo nel percorso di crescita come individui e come genitori, nell'ottica di favorire lo sviluppo graduale della consapevolezza delle proprie capacità affettive, cognitive e sociali nel rapporto con i figli.

L'attività del servizio non si limita all'assistenza nello svolgimento dei compiti assegnati ma è concentrata sull'individuazione delle difficoltà insorgenti, così da poterle affrontare, trasformando ogni studente in soggetto attivo e protagonista del proprio processo di apprendimento. Il contatto e il confronto con la scuola di appartenenza del ragazzo/ragazza e con la famiglia è parte integrante della metodologia del servizio.

Strumenti

- Colloqui di prima accoglienza, valutazione e orientamento
- Colloqui di sostegno per genitori
- Seminari tematici
- Attività ludico –psico- educative rivolte ai minori
- Lezioni individuali o di gruppo
- Colloqui motivazionali con gli studenti
- Colloqui con i genitori
- Laboratorio PAS Feuerstein
- Supporto alla preparazione degli esami di Stato per le scuole primarie e secondarie

AREA SERVIZI PER DONNE e MINORI

A) La casa – comunità alloggio per donne in difficoltà con bambini :

La comunità alloggio mira ad aiutare la persona con problematiche sociali a superare le emergenze e a vivere la vita nel pieno delle proprie potenzialità,

Tale progetto ha come obiettivo finale quello del raggiungimento dell'autonomia, attraverso azioni di stimolo, sostegno e orientamento.

Obiettivi

- Fornire un luogo sicuro e protetto per nuclei monoparentali in condizione di grave indigenza e donne singole in condizioni di grave vulnerabilità psicosociale ed a rischio di marginalità.
- Favorire il graduale reinserimento delle madri e delle donne singole nel tessuto sociale ed il progressivo raggiungimento di un'autonomia personale intesa come capacità di accettazione, ma anche, di ristrutturazione della propria identità al fine di riformulare un proprio e, se necessario, diverso progetto di vita;
- Accompagnare le madri e le donne singole al raggiungimento dell'indipendenza economica, lavorativa e abitativa attraverso l'ausilio di una rete di sostegno realmente presente ed efficace;

Destinatari

Il servizio si rivolge a nuclei monoparentali in condizione di grave indigenza, migranti, richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale, donne emarginate a rischio o oggetto di maltrattamento, abuso, abbandono, popolazioni rom sinti e camminanti, ex detenute, nuclei sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile. Al contempo il servizio accoglierà anche donne singole in condizione di grave indigenza, ovvero in condizioni di grave vulnerabilità psicosociale ed a rischio di marginalità.

Modalità di accesso

Le ospiti sono accolte presso la struttura sulla base di una segnalazione da parte della Sala Operativa Sociale- U.O. Sistemi di Accoglienza.

Metodologia

Il programma operativo prevede l'aiuto socio-assistenziale alla persona ospitata, attraverso la cura, l'assistenza, e ove possibile l'inserimento o reinserimento sociale, per favorire progressivamente. Tutti gli ospiti sono invitati a collaborare, secondo le proprie capacità, all'organizzazione della vita comunitaria.

B) Giardino dei Ciliegi – Cavacchioli

Il Giardino dei Ciliegi e Cavacchioli sono due case per la Semiautonomia, un servizio di contrasto al fenomeno della violenza sulle donne che il Comune di Roma ha inserito tra le proprie politiche a partire dal 2012 ed il CeIS don Mario Picchi è diventato fin dall'inizio uno dei partner di riferimento del Comune di Roma per questa tipologia di intervento.

Nell'ambito delle Strutture del Dipartimento Pari Opportunità, la semi autonomia si colloca dopo i Centri di Ascolto Antiviolenza (CAV) e le Case Rifugio, focalizzando la propria attività sull'*empowerment* delle donne, sostenendole nell'attivare reti che dovranno progressivamente costituire un supporto imprescindibile fino al raggiungimento di una piena autonomia.

Le reti costituiscono infatti il punto di incontro tra i servizi offerti e la possibilità di relazionarsi con gli stessi: in tale contesto le donne devono imparare ad esplicitare le proprie esigenze ed a riconoscere e pretendere il rispetto dei diritti connessi, proprio quell'aspetto, cioè, che nelle precedenti esperienze di vita sovente hanno perso di vista, isolandosi e, soprattutto, venendo isolate.

Il servizio è organizzato per riuscire ad attivare risposte significative in tempi brevi soprattutto per garantire interventi di tutela di situazioni personali delicate, fragili e vulnerabili che riguardano donne vittime di violenza. La permanenza in struttura va dai sei mesi fino ad un massimo di diciotto mesi, regolati da proroghe accordate con il Dipartimento Pari Opportunità per situazioni di particolare fragilità.

AREA RIFUGIATI POLITICI

A) Roma Città Aperta:

Progetti SAI per rifugiati politici

Autorizzata con D.D. Rep. CI/102666/2018 del 9/5/2018 Roma Capitale Municipio VII

In risposta alle richieste della Pubblica Amministrazione di aumentare il numero dei posti disponibili, il Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi ETS, in partenariato con il Consiglio Italiano per i Rifugiati, ha aperto a Luglio 2017, nell'ambito dell'accordo quadro per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata in favore di adulti e famiglie in centri SPRAR – annualità 2017/2019 di Roma, Capitale, il nuovo centro per poter dare quotidianamente ospitalità a 40 ospiti.

a1) Obiettivi

Il SAI, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ha come obiettivo principale la (ri)conquista dell'autonomia individuale degli ospiti accolti. Per questo motivo diventa essenziale collocare al centro del Sistema di Protezione gli ospiti, i quali non sono dei meri beneficiari passivi di interventi predisposti in loro favore, ma protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza.

a2) Destinatari

40 uomini, singoli richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria e umanitaria e nell'ultimo periodo, ricorrenti.

a3) Modalità di accesso

Collocamento del Beneficiario nel Centro SPRAR da parte dell'ufficio Immigrazione di Roma Capitale.

a4) Metodologia

Lo SPRAR mira ad un'accoglienza integrata, che implica che gli interventi materiali di base, quale la predisposizione di vitto e alloggio, siano contestuali a servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia. Il Progetto Roma Città Aperta 2 è nato dall'esperienza realizzata dal marzo 2014 a luglio 2017 con il primo progetto SPRAR (Roma Città Aperta). La struttura si trova in Via Appia Nuova presso il Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi ETS ed è progettata per offrire

un forte punto di riferimento e stabilità agli ospiti dispone di camere doppie e una grande varietà di spazi comuni per favorire la socializzazione.

a5) Strumenti

Oltre ai servizi base di garanzia di vitto e alloggio, sono previste, in misure complementari, informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Il CIR garantisce assistenza sociale e legale a tutti gli utenti. Caratteristiche e attività del Centro: oltre agli alloggi, la struttura vanta un'ampia cucina, una sala TV e lettura, un laboratorio informatico, un parco, una palestra e un campo sportivo polivalente. È ben collegata e poco distante dal centro urbano.

B) Villa Francesca:

Progetti SAI per rifugiati politici

In risposta alle richieste della Pubblica Amministrazione, il Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi ETS, , nell'ambito dell'accordo quadro per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata in favore di adulti e famiglie in centri SAI, il nuovo centro per poter dare quotidianamente ospitalità a 16 donne con figli provenienti dall'Ucraina..

a1) Obiettivi

Il SAI, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ha come obiettivo principale la (ri)conquista dell'autonomia individuale degli ospiti accolti. Per questo motivo diventa essenziale collocare al centro del Sistema di Protezione gli ospiti, i quali non sono dei meri beneficiari passivi di interventi predisposti in loro favore, ma protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza.

a2) Destinatari

16 donne singole o con figli, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria e umanitaria e nell'ultimo periodo provenienti dall'Ucraina.

a3) Modalità di accesso

Collocamento del Beneficiario nel Centro SAI da parte dell'ufficio Immigrazione di Roma Capitale.

a4) Metodologia

Il SAI mira ad un'accoglienza integrata, che implica che gli interventi materiali di base, quale la predisposizione di vitto e alloggio, siano contestuali a servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia. Il Progetto Villa Francesca è nato dall'esperienza di Roma Città Aperta.

a5) Strumenti

Oltre ai servizi base di garanzia di vitto e alloggio, sono previste, in misure complementari, informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Si garantisce assistenza sociale e legale a tutte le donne ed ai loro figli. Caratteristiche e attività del Centro: oltre agli alloggi, la struttura vanta un'ampia cucina, una sala TV e lettura, ed ampi spazi all'aperto.

AREA Associazione Famiglie

Servizio rivolto ai familiari degli utenti dei servizi terapeutici ed educativi del Ce.I.S.

L'Associazione Famiglie opera fin dal 1979, anno della sua costituzione, per rispondere all'esigenza dei familiari degli utenti dei vari servizi e programmi terapeutici educativi del Ce.I.S, di avere un comune punto di riferimento. Nel corso degli anni ha poi esteso la propria presenza anche verso tutti quei familiari alle prese con un problema di dipendenza di un congiunto, fino a diventare un vero e proprio strumento di prevenzione per i genitori che desiderino stabilire un nuovo rapporto con i propri figli. Sono centinaia i familiari/volontari che in questo lunghissimo lasso di tempo hanno seguito corsi di formazione allo scopo di poter svolgere al meglio la loro attività di supporto al Ce.I.S, soprattutto

nella conduzione dei Gruppi di Auto Aiuto (il principale strumento di sostegno e di crescita per i familiari delle persone che presentano problemi di dipendenze). Gran parte delle attività dell'Associazione Famiglie sono gestite dagli aderenti all'Associazione Volontari per la Solidarietà.

a1) Obiettivi

- ascoltare le difficoltà della famiglia;
- facilitare la comunicazione e il dialogo nel nucleo familiare del soggetto dipendente;
- sostenere la famiglia in un percorso di crescita di amore responsabile
- aiutare il nucleo familiare a ridefinirsi con chiarezza nei propri ruoli
- arrivare alla consapevolezza della necessità, del “cambiamento” e del proprio stile di vita;
- incontrare il “territorio” e condividere iniziative per una attenta prevenzione sociale.

a2) Destinatari

Il servizio si rivolge a tutti i soggetti (genitori, coniugi, compagni, parenti ed amici) che rappresentino un punto di riferimento per chi ha problemi di dipendenza.

Destinatari secondari del Servizio sono gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale che operino a vario titolo nel campo delle dipendenze e tossicodipendenze e la popolazione del territorio.

a3) Modalità di accesso

Tramite presentazione degli operatori del servizio che ha seguito precedentemente l'utente. Nel caso di arrivi spontanei, tramite l'invio da parte di strutture pubbliche o private o per passaparola.

a4) Metodologia

Il modello di intervento implica un approccio multi-dimensionale che si fonda sugli apporti della psicologia umanistica e sui concetti di Social Learning, Motivational Milieu, della psicologia Cognitivo-Comportamentale e dell'approccio Sistemico-Relazionale.

L'intervento trae origine dalla filosofia del “Progetto Uomo”, dove la persona sofferente è posta al centro di tutto. Esso si svolge attraverso 5 punti fondamentali: accoglienza, ascolto, sostegno, condivisione e non giudizio.

Attività di sostegno alla persona

affiancare la persona, rispettandone i tempi, per favorire il recupero della maturità necessaria per mettere in atto comportamenti assertivi.

a5) Attività di sostegno alle famiglie

- Incontri di prima accoglienza di ascolto e sostegno.
- Gruppi Auto Mutuo Aiuto (Lunedì – Martedì-Giovedì in orario serale)
- Sostegno individuale per casi particolari.

a6) Attività di sostegno di coppia

Sostegno a coppie che, pur frequentando i Gruppi di Auto Aiuto, necessitano di un ulteriore supporto.

AREA SERVIZI LUDICI -RICREATIVI

A) Muni-8-musica - Centro musicale

Realizzato con il finanziamento del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza Legge 285/97 – Municipio Roma VIII – Roma Capitale

“Muni 8 Musica” è un Centro Musicale per ai ragazzi del territorio, dai 10 ai 18 anni, attivo dal 2016. Il Centro offre alla popolazione giovanile l'uso di una sala prove, laboratori musicali e promuove iniziative ed eventi a livello territoriale.

Il Centro è, in primis, un luogo di aggregazione e socializzazione e partecipazione attiva.

È inoltre un luogo di studio e di apprendimento della musica (chitarra classica ed elettrica, basso, pianoforte, flauto traverso, batteria, violino, canto, musica d'insieme), in tutte le sue dimensioni.

Infine è un luogo attrezzato (sala prove), dove i giovani trovano spazi e strumenti adeguati per raggiungere gli obiettivi di apprendimento da soli o in gruppo.

a1) Obiettivi

Offrire e ricreare un luogo informale, sebbene protetto, dove trovare modo di esprimere sè stessi, la propria creatività e le proprie potenzialità e dove coniugare educazione e innovazione come forma di contrasto a fenomeni di deviazione sociale, senza costrizioni, ma in un ambiente positivo ricco di stimoli ed opportunità.

La finalità principale del nostro Centro Musicale è rappresentata dalla volontà di offrire senza alcuna costrizione e/o obbligo a tutti i giovani, ed in particolar modo a quelli che manifestano diverse forme di disagio (dispersione/ abbandono scolastico, nuove forme di dipendenza, comportamenti violenti), momenti di espressione oltre che aggregazione, formazione informale e confronto creativo, dando l'opportunità di poter affrontare le particolari difficoltà evolutive, proprie anche del periodo adolescenziale, attraverso il supporto del gruppo di pari.

a2) Destinatari

Destinatari diretti: Adolescenti e preadolescenti in età compresa tra i 10 e i 18 anni.

Destinatari indiretti: Familiari dei ragazzi, Scuole del territorio, servizi territoriali rivolti ai giovani, cittadini del Municipio Roma VIII.

a3) Modalità di accesso

Passaparola, servizi sociali, associazioni e scuole del territorio.

Il Centro Musicale lavora in cooperazione con le scuole del territorio, offrendo spazi di formazione extrascolastica riconosciuti in ambito didattico (crediti formativi) nella scuola secondaria di secondo grado. Le scuole sono anche il punto di riferimento per le iniziative di informazione/ sensibilizzazione del Centro e per l'organizzazione di concerti e manifestazioni culturali. Inoltre il Centro lavora in collaborazione con i servizi sociali del Municipio e con i servizi sociali per minori del Ministero di Grazia e Giustizia accogliendo situazioni particolari e ragazzi in difficoltà che mostrano di trovare nella musica una via di uscita dal loro disagio. Infine il Centro è in collaborazione con le altre associazioni del territorio e gli altri centri di aggregazione giovanile finanziati dalla Legge 285/97.

a4) Metodologia

IL MODELLO "MUSICA + PARTECIPAZIONE", l'approccio che intendiamo attivare, è particolarmente orientato alla partecipazione e al coinvolgimento attivo dei ragazzi, non solo nelle diverse attività proposte, ma anche nella stessa pianificazione, realizzazione e gestione del Centro Musicale. La partecipazione come strumento di educazione alla cittadinanza attiva. Far vivere ai ragazzi/e più a rischio un'esperienza di partecipazione significa dare dignità alla loro voce, contribuendo a costituire un circolo virtuoso di voce+ascolto da parte degli adulti che, in seguito, potrà dar vita a percorsi di sviluppo meno angusti e, in generale, maggiormente significativi. Proponiamo, pertanto, un approccio "partecipativo" alla gestione del Centro Musicale.

L'attività del servizio non si limita all'assistenza nello svolgimento dei compiti assegnati ma è concentrata sull'individuazione delle difficoltà insorgenti, così da poterle affrontare, trasformando ogni studente in soggetto attivo e protagonista del proprio processo di apprendimento. Il contatto e il confronto con la scuola di appartenenza del ragazzo/ragazza e con la famiglia è parte integrante della metodologia del servizio.

a5) Strumenti

- sala prove, laboratori e corsi di musica;
- azioni di orientamento e supporto dei gruppi musicali di adolescenti;
- realizzazione di concerti e manifestazioni culturali con particolare attenzione alla promozione e alla valorizzazione di tradizioni musicali proprie di altre culture;
- azioni di rete: rapporti e iniziative con le diverse strutture coinvolte, rivolte alla popolazione giovanile (scuole del territorio, rete dei servizi per i giovani, progetti Legge 285/97, associazioni e realtà culturali formali e informali).

B) Ludoteca "Le Civette"

Spazio gioco per bambini dai 4 ai 10 anni

Autorizzata con D.D. n. 4097/2017 prot. CA/171057 del 3/10/2017

La ludoteca Le Civette è una attività realizzata dal Ce.I.S don Mario Picchi ETS in collaborazione con il Municipio Roma Centro, un luogo nel quale si intende promuovere e valorizzare la cultura dell'infanzia, dedicato all'apprendimento delle prime regole educative, di vita e di socializzazione del bambino, ed ha come oggetto la promozione e diffusione del gioco e del giocattolo.

La struttura opera in sinergia con la famiglia e con le Istituzioni scolastiche del territorio municipale, offrendo un servizio educativo e ricreativo all'interno del quale attraverso la dimensione ludica si potenziano le capacità creative ed espressive del bambino, accompagnandolo all'autonomia.

È un percorso terapeutico che consente di ampliare le risposte ai problemi di dipendenza. Nell'ottica del lavoro in rete con le figure adulte di riferimento sono presenti gruppi di supporto e confronto per i familiari ed i docenti.

b1) Obiettivi

- offrire ai bambini dai 4 ai 10 anni una struttura organizzata su misura per loro, uno spazio dotato di giochi e libri, un luogo che stimoli la loro creatività anche attraverso laboratori condotti da esperti, e progetti in collaborazione con le scuole;
- far incontrare bambini di diversa età, cultura e provenienza sociale educando alla convivenza in uno spirito di solidarietà e rispetto delle differenze;
- coinvolgere i genitori in momenti di aggregazione e gioco con i propri figli, supportandoli nella loro funzione educativa;
- coinvolgere e collaborare con le scuole e gli insegnanti del territorio, anche mediante l'organizzazione di attività congiunte (laboratori didattici, visite guidate, attività formative per insegnanti e genitori).

b2) Destinatari

Bambini di età compresa tra i 4 e i 10 anni, le loro famiglie e/o adulti di riferimento, istituzioni scolastiche.

b3) Modalità di accesso

La frequenza della Ludoteca, così come la partecipazione alle attività, è gratuita, è necessaria però l'iscrizione da parte di un genitore o persona che ne fa le veci. L'accesso giornaliero è a numero chiuso.

b4) Metodologia

La metodologia individuata consiste nella proposta di un ambiente educativo all'interno del quale si pone particolare attenzione agli aspetti di creatività e di gioco.

Tramite il gioco il bambino si abitua a confrontarsi con il modo in cui gli altri lo vedono e percepiscono il suo ruolo nel sociale, imparando a "comunicare" se stesso e ricercando una mediazione tra le sue aspettative e quelle che la società ha su di lui. In quest'ambito assume un ruolo determinante il gruppo dei pari quale principale veicolo di socializzazione.

b5) Attività

- attività di gioco all'aperto
- attività di gioco libero e organizzato
- laboratori creativi (musica, teatro, danza, grafica, scrittura)
- feste a tema
- laboratorio linguistico
- laboratorio giardinaggio
- biblioteca e servizio di prestito libri
- prescrittura, prelettura, precalcolo
- aiuto compiti

